

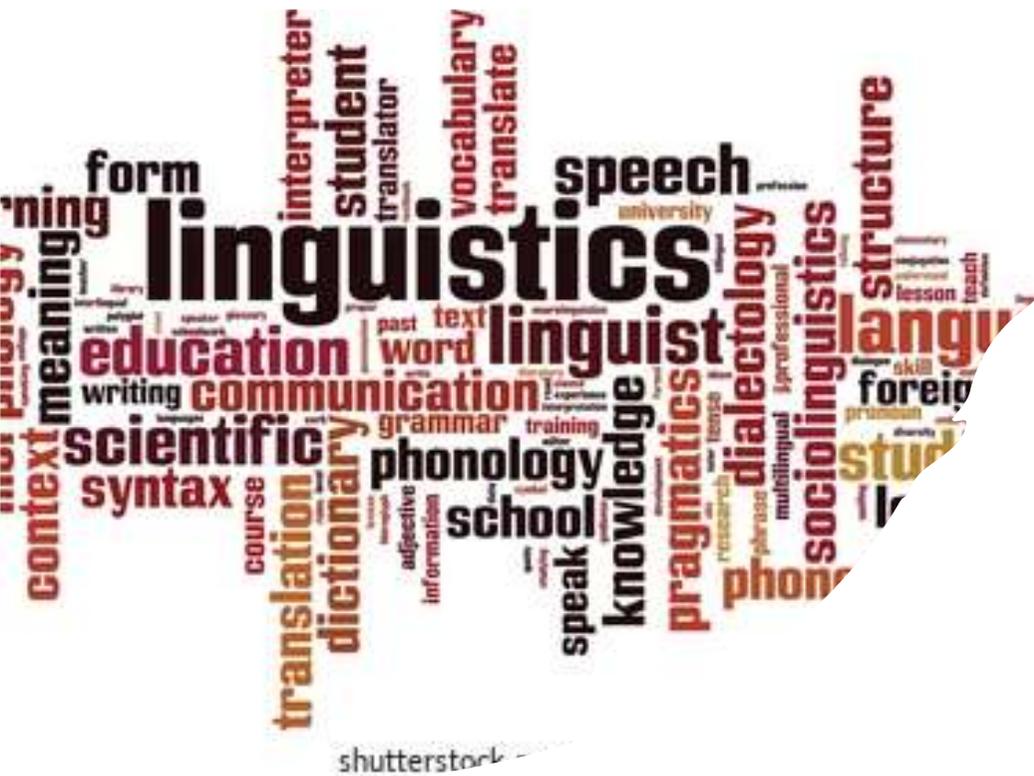


Apple

la Manzanana

LINGUISTICA
e
BILINGUISMO

Clarissa Facchin
Marco Fioratti



Linguistica

È lo studio scientifico del linguaggio UMANO.

È una disciplina **descrittiva**.

Non dice “come si deve parlare”; ma spiega ***perché si parla nel modo in cui parla***.

MA QUAL È L’OGGETTO DI STUDIO DELLA LINGUISTICA?

linguistics noun [ling.
: the science of language, sem
morphology, syntax, sem
erical linguistic
example



Linguaggio

È la capacità biologica comune a tutti gli esseri umani di sviluppare un sistema di comunicazione.

Lingua

È la forma specifica che questo sistema assume nelle varie comunità.

Perché ipotizzare che esistano regole biologiche alla base del linguaggio umano e, quindi, anche alla base di tutte le lingue?





Acquisizione del linguaggio:

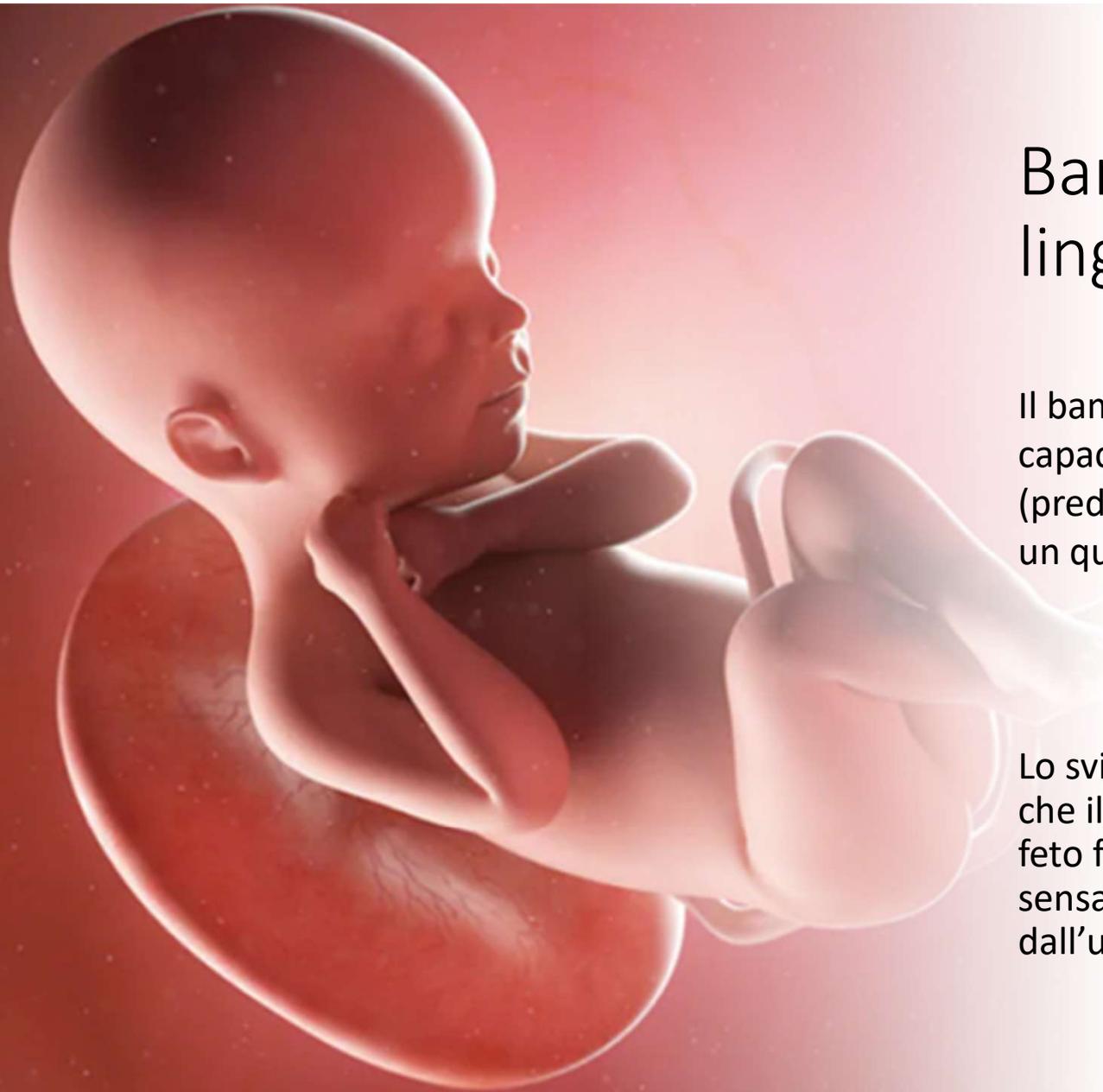
I bambini imparano una lingua in tempi record, senza ricevere istruzioni esplicite, ovvero **SENZA STUDIARLA**, e attraversano **TUTTI**, e *per tutte le lingue del mondo*, le stesse identiche tappe.

Questo processo, per gli adulti, oltre ad essere molto più lento, è anche molto più faticoso.



Acquisizione de
linguaggio:

di record, senza ricevere
A, e attraversano TUTTI, e
liche tappe.
essere molto più lento, è



Bambino e linguaggio

Il bambino nasce con una capacità innata (predisposizione) per imparare un qualsiasi idioma.

Lo sviluppo dell'idioma inizia prima che il bambino venga al mondo: il feto fa esperienza di tutte le sensazioni (anche uditive) dall'utero della madre.

Come fa un bambino a specializzarsi in un idioma?

Werker (1986, 2010), Werker & Shi (1999), Kuhl (2006):

A sole 12 ore di vita, i bambini sanno distinguere tra l'idioma materno e un idioma sconosciuto.

A meno di 24 ore di vita, i bambini sanno distinguere le parole con significato e le parole senza contenuto.

A 6 mesi, il bambino è ancora UDITORE UNIVERSALE. Smette di esserlo ai 10 mesi.

Cosa succede nel cervello dei bambini dai 6 ai 10 mesi?



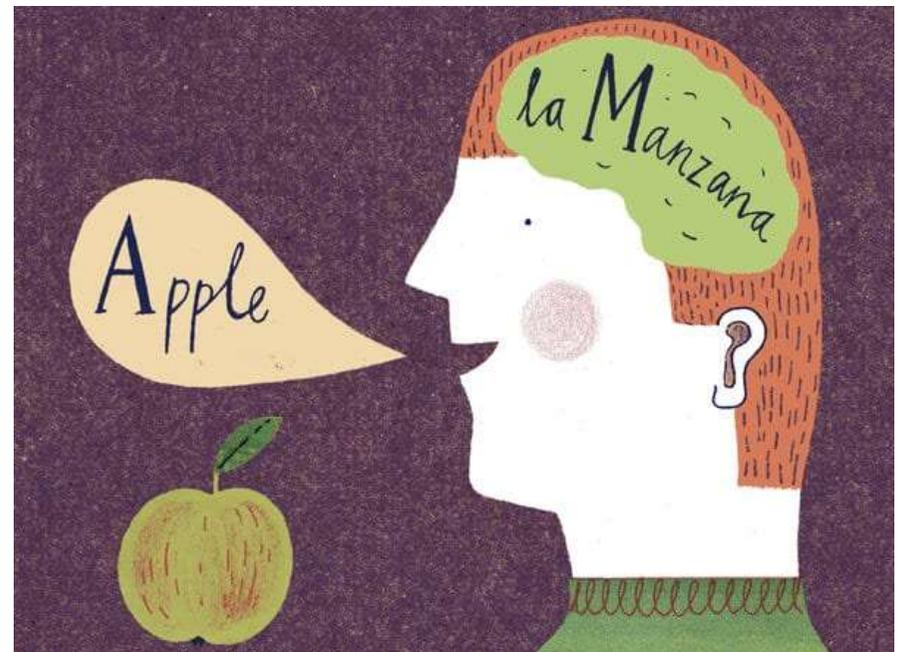
È meglio che prima imparino bene l'italiano!

No!

Il bambino sa:

- distinguere fin dai primi giorni di vita lingue anche molto simili (come lo spagnolo e l'italiano);
- di non dover cercare di costruire una sola grammatica che sia coerente con tutti i dati cui è esposto, ma DUE grammatiche indipendenti.

Tenere le due lingue separate è facile e immediato.



Un altro vecchio pregiudizio...

Non solo i bambini **NON** fanno assolutamente nessuna confusione...

...ma **NON** iniziano necessariamente nemmeno a parlare più presto o più tardi rispetto ai bambini monolingui.



Ciò che invece di sicuro succede è questo:

- 1) I bilingui precoci sviluppano alcuni vantaggi cognitivi
- 2) I bambini esposti precocemente a due o più lingue raggiungono le fasi di sviluppo in quelle lingue con le stesse tappe dei compagni monolingui
- 3) Il cervello dei bambini riconosce da subito, inconsciamente, le lingue a cui è esposto, e le separa, costruendo grammatiche separate anche di molte lingue alla volta.



LO SVILUPPO LINGUISTICO PROCEDE IN PARALLELO. NESSUNA LINGUA INTERFERISCE CON LE ALTRE.

Ciò che invece di sicuro succede è questo:

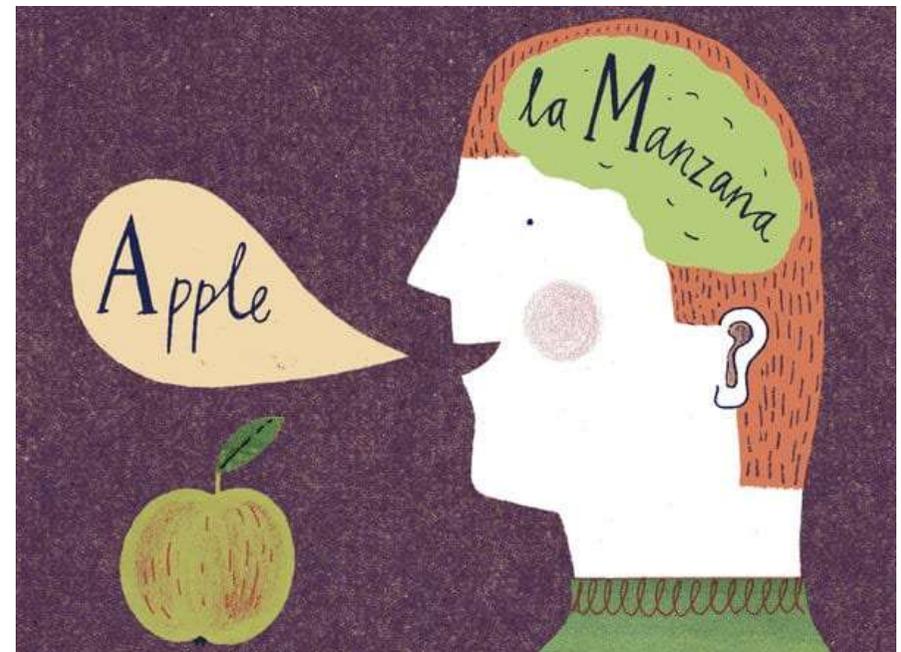
Ovviamente, il bambino svilupperà un grado di competenza nelle varie lingue a cui è esposto a seconda dell'intensità dello stimolo.



I vantaggi cognitivi

Alcuni vantaggi cognitivi dei soggetti bilingui:

- 1) maggiori capacità di comprensione in contesti di interlinguismo;
- 2) maggiori capacità di *problem solving*;
- 3) maggiore abilità nel *multi-tasking*;
- 4) migliora l'apprendimento di altre lingue (L2/LE)
- 5) Ritardo della demenza senile e del sopraggiungere di sindromi come quelle di Alzheimer



MOLTI PAESI EUROPEI HANNO GIÀ CAPITO I VANTAGGI DEL BILINGUISIMO...



→ PORTOGHESE

→ LUSSEMBURGHESE

→ TEDESCO

→ FRANCESE

→ INGLESE



Nelle prossime
puntate...

*sfatiamo altri miti
popolari*

Non esistono lingue più facili e lingue più difficili

Non esistono lingue più eleganti di altre

Non esistono lingue di serie A e lingue di serie B

ANCHE (E SOPRATTUTTO) L'ITALIA È UN CONTESTO MULTILINGUE!

Vincenzo Nicolò Di Caro

Clarissa Facchin

Marco Fioratti

Bibliografia

Byers-Heinlein, K. & Werker, J. 2010. The Roots of Bilingualism in Newborns. DOI: 10.1177/0956797609360758

Graffi, G. e Scalise, S. 2013. Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica. Bologna: il Mulino.

Guasti, M. T. 2007. L'acquisizione del linguaggio. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Kuhl, P. et al. 1992. Linguistic experience alters phonetic perception in infants by 6 months of age. DOI: 10.1126/science.1736364

Kuhl, P. et al. 2006. Infants show a facilitation effect for native language phonetic perception between 6 and 12 months: DOI: 10.1111/j.1467-7687.2006.00468.x

Pandolfelli, G. 2015. I vantaggi cognitivi del bilinguismo. In LEND - Lingua e nuova didattica, N.1.

Shi, R., Werker F. J., Morgan L. J. 1998. Young infants' perception of lexical and functional categories. DOI: 10.1016/S0163-6383(98)91896-3

Shi, R., Werker F. J., Morgan L. J. 1999. Newborn infants' sensitivity to perceptual cues to lexical and grammatical words. DOI: 10.1016/S0010-0277(99)00047-5

Sorace, A. 2011. Cognitive advantages in bilingualism: Is there a "bilingual paradox"? In P. Valore (ed.) Multilingualism. Language, Power, and Knowledge, 335-358. Pisa: Edistudio.

Werker, F. J. 1986. Phonetic discrimination and perceptual reorganization in human infants. DOI: 10.1016/S0163-6383(86)80408-8

